inscr. lat., IX, 2826. Cfr. Anonimo Valesiano, c. 59, ed. Cessi, pag. 10, *Rev. ital. script.* — Compilazioni giustinianee: ed. Krüger, Mommsen e Schöll, 11^a ed., Berlin 1908 e seg. — Prammatica sanzione: ed. Schöll, ivi, 799 e seg. — Ecloga: ed. Zachariae v. Lingenthal, *Collectio librorum iuris graeco-romani*, Lipsiae, 1852, e ed. Monferratus, Athenis, 1889.

Gaudenzi, *Gli editti di Teodorico e di Atalarico*, Bologna, 1884 e in *Zeit. d. Sav. Stiftung*, VII, pag. 29 e seg.; Schupfer, *L'Ed. di Teodorico, Atti accad. dei Lincei, Sc. mor.*, ser. IV, t. III, pag. 223 e seg.; Patetta, in *Atti Accad. di Torino*, XXVIII, 1893, pag. 535 e seg.; Gabotto, *Storia dell'It. occid.*, I, pag. 675 e seg.; Halban, *Das röm. Recht i. d. germ. Volksstaaten*, I, Breslau, 1889; Del Giudice, *Nuovi studi di st. e dir.*, pag. 208 e seg.; Hartmann, *Gesch. Italiens*, I, pag. 177 e segg.; Ferrini, *Il Digesto*, Milano, 1893; Diehl, *Justinien et la législation byzantine*, Paris, 1901; Besta, *Fonti legislazione e scienze giur.*, nella *Storia del dir. ital.* di P. Del Giudice, Milano, 1923, vol. I.

§ 11. — Scienza e vita del diritto.

Lo splendore dell'antica giurisprudenza, già offuscato nel secondo periodo imperiale, si era quasi spento nelle compilazioni e negli scoli; e la scarsa attività delle leggi si accompagnava, soprattutto in Italia, alla povertà della diligenza scientifica. Durava tuttavia in Roma, anche nei tempi ostrogoti, l'antica scuola di diritto, ma era in pieno decadimento, per quanto Giustiniano, dopo la conquista d'Italia, abbia provveduto a riorganizzarla. Di una cultura giuridica in Ravenna fanno prova le opere di Cassiodoro, e forse altri lavori dottrinali e pratici, che sono con più probabilità da assegnare a quella sede, in cui si doveva riflettere più vivo il fuoco della civiltà orientale: ma anche le opere del grande pontefice Gregorio I (590-604), e la tradizione delle scuole pontificie attestano la permanenza in Roma degli studi giuridici.

Veramente Giustiniano, per impedire che la sua grande opera legislativa fosse annebbiata dalla abbondanza dei commentari e dalla disparità delle opinioni, aveva vietato qualunque forma di commento dei testi, permettendo soltanto la traduzione letterale (*κατά πόδας*) delle